

Salvo Mastellone, *Storia ideologica d'Europa da Sieyès a Marx (1789-1848)*, Firenze 1974.

*[La Rivoluzione Francese non aveva conosciuto il moderno partito politico. Non si aveva un'idea positiva del partito politico]*

“Negli anni della Convenzione non ci fu in Francia un sistema politico di partiti e nemmeno l'esempio del partito unico. L'opinione rivoluzionaria, pur riconoscendo l'esistenza di fazioni e di passioni, mirò sinceramente a evitare la formazione di partiti e di porre i gruppi al servizio di interessi particolari: non ci fu struttura di partito perché mancò un'idea positiva del partito politico [...]. (ivi, p. 67)

*[Cosa accade di nuovo nella Francia della Restaurazione? Il partito “ultra” minaccia la libertà ]*

Il partito “ultra” voleva governare come partito unico al potere, ma in questo modo più che il sentimento nazionale esso umiliava il senso della libertà che è garanzia per il movimento di opposizione nell'ambito parlamentare. E alla libertà parlamentare era sensibile la ricca e colta borghesia alla quale si accodò la parte intelligente e avanzata della nobiltà. In nome della libertà, che teoricamente è premessa necessaria della vita costituzionale, la 'élite' borghese in parlamento auspicò la formazione di un solido partito di opposizione, non solo per fronteggiare l'invadenza nobiliare, ma per strappare l'iniziativa governativa all'aristocrazia reazionaria di destra [...].

*[lotta ideologica e classi sociali]*

Senza dubbio in questa prima fase dello sviluppo dei partiti la battaglia politica è tra rappresentanti della borghesia e membri dell'aristocrazia, ma il dibattito si svolge nell'ambito parlamentare, e il partito dell'opposizione agisce in nome del liberalismo (ivi, pp. 173-174, 214-215)

*[giustificazione filosofica della funzione del contrasto dialettico dei partiti.]*

“Con la restaurazione, il partito legitimista sperò di governare a modo proprio il paese, ma si trovò di fronte un gruppo di deputati i quali, avendo diversa mentalità e differenti interessi, diedero vita al primo embrione di partito liberale. Teorico del nuovo partito liberale francese fu Benjamin Constant [...].

Sulla linea indicata da Constant i liberali francesi dopo un quinquennio di vita parlamentare si accordarono sulla necessità di strutturare un partito parlamentare d'opposizione legato all'opinione pubblica. E poiché questo partito parlamentare avrebbe permesso un normale funzionamento del sistema costituzionale, essi si fecero i paladini della carta del 1814 sostenendo che la minoranza “ultra” impediva lo svolgimento della prassi costituzionale [...]

La contrapposizione ideologica del liberalismo alla restaurazione contribuì al formarsi in politica del contrasto dialettico. Senza dubbio all'origine c'era l'influenza della filosofia tedesca, da Kant a Hegel, ma questa logica dei contrasti, applicata in Francia alla politica, diede all'opposizione significato liberale. Nella *Storia d'Europa* Benedetto Croce ha giustamente affermato che il pensiero tedesco, spesso conservatore, assunse in Francia carattere liberale.[...]I dottrinari francesi difesero la libertà di stampa e di parola, difesero le libertà civiche e divennero autentici teorici del liberalismo.